Lungo incontro di Rumor con la delegazione dc

Crisi: ancora in discussione gli indirizzi programmatici

Fanfani parla di lavoro «non facile» - Pieraccini: occorre una politica che possa avere il sostegno dei sindacati e dello schieramento dei lavoratori - Il vice-segretario del PSDI definisce «scoraggiante» la posizione dei socialisti

ROMA, 24 giugno

L'on. Rumor ha incontrato stamane la rappresentanza della DC, guidata da Fanfani, alla quale ha riferito sull'esito dei colloqui avuti nella serata di ieri con le delegazioni socialista, socialdemocratica e repubblicana. La riunione si è protratta per due ore e mezzo ed è evidentemente servita a impostare la fase successiva delle consultazioni.

Al termine, Fanfani ha dichiarato che il lungo incontro è servito ad aggiornare «*il confronto degli orientamenti del nostro partito con le notizie che l'on. Rumor ha potuto darci. Ne abbiamo tratto la convinzione che è stato avviato un buon lavoro e perciò abbiamo insistito nel garantirgli l'appoggio unitario e solidale del nostro partito, incoraggiandolo nell'espletamento del suo non facile ma utile lavoro*».

L'accenno fanfaniano alla non facilità del lavoro che sta di fronte a Rumor costituisce una conferma di quanto il segretario del PSI, De Martino, aveva dichiarato ieri notte e, cioè, che il confronto programmatico appena avviato, aveva messo in evidenza «*elementi di comune valutazione*» ma anche «*problemi che meritano ancora un ulteriore approfondimento*».

Nulla di preciso si sa sulle modalità che Rumor intende seguire per lo sviluppo, nei prossimi giorni, del dialogo quadripartito: può darsi che promuova già martedì un incontro collegiale, come può darsi che si palesino necessari ulteriori contatti bilaterali, sia in rapporto alle questioni programmatiche e d'indirizzo politico, sia per quanto riguarda la possibile struttura del ministero.

Domani, lunedì, il presidente incaricato si incontrerà con le altre forze politiche e parlamentari. In mattinata vedrà i rappresentanti del SVP, la delegazione del PLI e il sen. Parri per il gruppo senatoriale della sinistra indipendente. Nel pomeriggio sarà la volta della delegazione del nostro partito, dell'on. Anderlini (Sinistra indipendente della Camera), del sen. Cifarelli (gruppo misto) e infine dei missini.

Giornali e esponenti della DC hanno posto anche oggi l'accento sull'estrema serietà della situazione economica e politica che il nuovo governo è chiamato a sanare, con ciò rafforzando l'implicita critica al governo di «centralità» e, allo stesso tempo, mettendo le mani avanti per quanto riguarda gli esiti futuri. «*Non c'è solo l'economia da risollevare* — scriveva stamani Il Popolo —, *la produzione da incrementare, la spirale inflazione-aumento dei prezzi da bloccare: c'è soprattutto la democrazia con le sue istituzioni da restituire alla fiducia dei cittadini, dei lavoratori, rendendo più agevole e fruttuoso il confronto delle idee, la dialettica delle opinioni*».

Da parte socialista, il compagno Pieraccini è tornato a ribadire che il problema politico che sta di fronte ai negoziatori del quadripartito «*non può essere ridotto a quello della formula dell'appoggio esterno o della partecipazione diretta dei socialisti. Bisognerà soprattutto vedere i modi con i quali si affronteranno e risolveranno, nella formazione del governo, i problemi di sostanza e di struttura*». Dopo aver richiamato i punti programmatici che il PSI considera discriminanti, Pieraccini ha concluso dicendo che «*per i socialisti è essenziale che si sviluppi una politica che possa avere e che abbia il sostegno sindacale e dello schieramento dei lavoratori*».

Questa posizione è stata aspramente criticata dal vice-segretario del PSDI, Pietro Longo che l'ha definita «*scoraggiante*» in quanto «*non è neppure adombrabile l'ipotesi di un governo comunista*». Egli ha anzi preannunciato «*proposte concrete*» per quanto riguarda la sanzione di un accordo politico sulla delimitazione della maggioranza. Pare di capire che i socialdemocratici vogliano riproporre qualcosa di analogo al famoso «*preambolo Forlani*», infelice e fallito tentativo di creare una sorta di filosofia di regime a fondamento della collaborazione governativa quadripartita. Lo stesso Pieraccini aveva scritto sull'«*Avanti!*» di stamane che i socialisti considererebbero un grave errore un tipo di ricerca dell'accordo politico che «*sfociasse nuovamente nelle astrattezze dei preamboli e delle pregiudiziali*».

Vi è, infine, da registrare un rabbioso attacco del PLI alla DC. Il vice-segretario Biondi ha parlato di «*malcostume morale prima che politico*», di «*spettacolo di indecoroso e avvilente trasformismo*» a proposito dell'esito del Congresso.

Aperta a Bologna l'assemblea della FIOM-CGIL

BOLOGNA, 24 giugno

L'assemblea nazionale dei quadri della FIOM-CGIL si è aperta questa sera a Bologna al teatro Comunale, con una ampia relazione del segretario generale Bruno Trentin.

Partecipano ai lavori mille delegati; sono inoltre presenti delegazioni dei diversi partiti (per il PCI i compagni Chiaromonte e Galetti, per il PSI i compagni Bartocci e Albanese), una delegazione della CGIL capeggiata dai segretari confederali Boni e Vignola, il segretario della FIM-CISL Carniti e il segretario della UILM Benvenuto.

Il tema all'ordine del giorno è: «*Una strategia alternativa nella fabbrica e nella società per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'avanzata della democrazia con l'unità di classe*».

Il dibattito inizierà domani e si concluderà mercoledì.

E' prevista per domani — nel salone del Podestà, dove proseguiranno i lavori — una tavola rotonda sulla questione del rapporto tra sindacato e forze politiche, con la partecipazione di dirigenti di PCI, PSI, DC, PSDI, PRI.

VIOLENTO INCENDIO IN CALIFORNIA Decine e decine di ettari di terreno coltivato della zona californiana di Rolling Hills sono stati investiti da un violento incendio. Una dozzina di abitazioni della zona sono state completamente distrutte dalle fiamme. NELLA TELEFOTO ANSA: nuvole di fumo spinte dal vento mentre gli elicotteri dei pompieri tentano di circoscrivere l'incendio.

Concluso a Palermo il nono congresso dell'ANAAO

I medici ospedalieri con i lavoratori per una coraggiosa riforma sanitaria

Concreto impegno per rafforzare i contatti con le Confederazioni e i partiti democratici - Assicurare a tutti i cittadini strutture efficienti e democraticamente gestite - Il ruolo primario delle Regioni

DALL'INVIATO

PALERMO, 24 giugno

Un solenne impegno a rafforzare i contatti con i Partiti democratici e con le grandi confederazioni del lavoro — collegamenti che vengono considerati «indispensabili per realizzare i comuni obiettivi di rinnovamento», e in primo luogo per conquistare una coraggiosa riforma sanitaria — è stato formulato oggi dal più forte sindacato dei medici italiani a conclusione del 9° congresso nazionale dell'ANAAO, l'associazione unitaria degli aiuti e assistenti ospedalieri.

L'impegno, che costituisce un importante e concreto riconoscimento della necessità di stabilire una più profonda saldatura tra gli interessi degli operatori sanitari e l'esigenza di assicurare a tutti i cittadini strutture efficienti e democraticamente gestite, sigla un documento di grande valore politico approvato immediatamente prima dell'elezione del nuovo Consiglio nazionale.

La mozione è stata approvata, con ben 11.265 voti-delega favorevoli contro i 1.940 contrari e 380 astensioni. Il risultato dello scrutinio, se da un canto ha confermato la esistenza di marginali, ma significativi dissensi di taglio corporativo (la guida dell'anima più moderata del congresso era rappresentata dalla delegazione romana, con frange ad Alessandria, Cosenza, Parma, Piacenza e Viterbo), dall'altro ha sottolineato la ulteriore e forte maturazione del sindacato medici ospedalieri anche rispetto ai punti d'approdo del precedente congresso di Milano.

Come aveva sottolineato nella replica il segretario generale uscente prof. Paci, l'ANAAO si pone infatti, ormai esplicitamente, e a distanza molto ravvicinata, l'obiettivo di un saldo collegamento operativo dei medici ospedalieri con la drammatica realtà complessiva del Paese, in cui necessariamente si colloca anche la crisi sanitaria, e dalla quale realtà essa non può essere separata. L'ampiezza dei consensi andati alla linea aperta perseguita dal gruppo dirigente dell'ANAAO dà anzi più forte potere di contrattazione al sindacato proprio in un momento-chiave del dibattito politico italiano, mentre cioè un presidente del Consiglio designato è costretto — pur senza scendere in essenziali dettagli — a porre tra i problemi più urgenti da risolvere proprio quello della crisi sanitaria.

Della volontà e della capacità di dare questo volto moderno e *politico* all'ANAAO, la mozione finale proposta dal Consiglio nazionale uscente è una significativa ed esplicita testimonianza tanto più importante in quanto tende ad intervenire direttamente — senza velleità integraliste, ma anzi sollecitando il confronto con le grandi forze politiche e sociali del Paese — nella battaglia per imporre scelte nuove ed alternative per tutto lo sviluppo sociale del Paese. La mozione insiste infatti su cinque punti qualificanti: 1) il servizio sanitario nazionale dovrà trovare *nelle Regioni* il momento di programmazione e di coordinamento. No, quindi, agli orientamenti accentratori della DC e del centro-destra.

2) l'ospedale deve essere concepito come pubblico servizio inserito nell'unità locale dei servizi sanitari e sociali democraticamente gestita: basta quindi con tutte le articiose classificazioni attuali di carattere clientelare; e basta con gli enti ospedalieri, cioè con strutture giuridiche discriminanti;

3) una profonda e coerente trasformazione delle forme di vita e di lavoro all'interno dell'ospedale deve essere basata sull'istituzione del dipartimento, sul medico unico, sul tempo pieno regionalmente programmato, sul superamento di ogni gerarchia su una profonda democratizzazione di tutte le strutture ospedaliere e sanitarie;

4) i sistemi di qualificazione di selezione e di aggiornamento per tutti gli operatori sanitari vanno radicalmente mutati: basta quindi con i concorsi, con i clientelismi, con le atomizzazioni di competenze;

5) la intrinseca unitarietà dell'atto medico deve essere ristabilita con la composizione dei momenti assistenziale, didattico e scientifico.

Da qui l'appello ai partiti democratici e alle tre confederazioni sindacali; da qui, anche, la denuncia che, proprio per il rifiuto di realizzare la riforma sanitaria e per l'incapacità di avviare «atti anche parziali e possibili di riforma», la situazione si è progressivamente a tal punto deteriorata che la Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO) può giungere a pretendere di ricercare una soluzione ai problemi economici degli ospedali «con l'inammissibile proposta della serrata».

E' in questo contesto che il sindacato dei medici ospedalieri, respingendo ogni suggestione corporativa, colloca i due problemi della soluzione definitiva del delicato problema dei 15 mila incaricati, che per l'immissione in ruolo dovrebbero soggiacere ad un assurdo sistema di concorsi, e della conquista in tempi brevi del nuovo contratto «nell'ambito di una contrattazione contestuale» per i medici e gli altri operatori sanitari all'interno degli ospedali. E' questo un primo importante passo in direzione della costruzione di quella strategia comune delineata nel saluto portato al congresso dal segretario della Federazione ospedalieri della CGIL, Cini.

E', infine, da rilevare che questa notevole e concreta maturazione politica dell'ANAAO è avvenuta ed ha trovato la sua verifica nel fuoco di un confronto congressuale vivace ed impegnato come poche volte nel passato. Ciò che ha finito, appunto, col rappresentare l'occasione per una realistica presa di coscienza da parte della stragrande maggioranza dei delegati circa il ruolo sociale del medico e delle potenzialità di un sindacato moderno che sappia legare — nei fatti, e non come pura petizione di principio — la tutela degli interessi di categoria alla affermazione delle esigenze complessive della collettività, imponendo gli uni e le altre come momenti interdipendenti di un assetto democratico della società.

Giorgio Frasca Polara

Le indicazioni scaturite dall'assemblea meridionale della Lega per le autonomie

Un nuovo schieramento unitario per lo sviluppo del Mezzogiorno

La necessità di una più forte e articolata crescita del movimento di lotta per urgenti e qualificate conquiste economiche e sociali - Iniziative per il consolidamento della democrazia - Valorizzazione dei Comuni e collegamento con le Regioni - Piattaforma rivendicativa

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 24 giugno

Senza trionfalismi (che, peraltro, sarebbero stati fuori luogo), senza eccessivi ottimismi, anzi con accenti critici ed anche con differenziazioni che hanno spinto non alla polemica quanto all'approfondimento chiarificatore, la terza assemblea meridionale della Lega per le autonomie ed i poteri locali si è conclusa questa mattina, ed ha cercato di individuare e precisare una piattaforma di iniziative e di movimento nel Mezzogiorno.

La constatazione che ha fatto da sfondo a tutto il dibattito (dalla quale era già partito, con la sua relazione di ieri, Rossi Doria, le cui dichiarazioni sono state poi usate questa mattina dal quotidiano della FIAT per un generico ed indifferenziato attacco alla «classe politica» meridionale) è che oggi, più che mai, nelle regioni del Sud, il pericolo è quello di un aggravamento ulteriore non solo delle condizioni di arretratezza strutturale, materiale, ma anche delle debolezze del quadro politico complessivo. Il pericolo cioè è quello dell'accentuarsi dei fenomeni di sottogoverno, di clientelismo, di svuotamento, che hanno costituito sostanza del «fare politica» delle classi dirigenti del Mezzogiorno e del rapporto tra assemblee elettive e partiti politici della maggioranza. C'è quindi un pericolo di *sfascio* politico e sociale contro il quale occorre intervenire subito e con forza.

Ma in che modo? Su quale terreno? Il dibattito ha indicato innanzitutto la necessità di una più forte ed articolata crescita del movimento di lotta nelle regioni meridionali; l'allargamento delle *vertenze territoriali* come specificazione di piattaforme regionali di sviluppo attorno ai grossi temi della difesa del suolo, della irrigazione, della riforma agraria.

I compagni Triva e La Torre hanno sottolineato che per l'avanzata di questo movimento occorre muoversi attraverso l'aggregazione di un fronte sociale che vada dai sindacati alle organizzazioni di massa e che veda nelle assemblee elettive gli strumenti nuovi, necessari, affinchè, nel Mezzogiorno, vadano avanti, strettamente intrecciati, la rinascita economica e l'allargamento ed il consolidamento della democrazia.

Molti interventi si sono richiamati alla capacità manifestata dalle regioni meridionali (La Torre ha ricordato il convegno delle Regioni a Cagliari, De Pasquale la lotta unitaria delle Regioni contro il decreto governativo delle zone alluvionate) di stimolare la maturazione, nel Sud, di un discorso unitario; di schieramenti politici che cominciassero a rompere i vecchi giochi clientelari e ad aprire la possibilità di un esercizio nuovo, diverso, del potere e del rapporto tra assemblee elettive e masse popolari. Ma, su questa strada, le Regioni meridionali hanno incontrato la dura intransigenza della DC e del centro-destra.

Oggi però, sconfitto il centro-destra, è nel momento in cui bisogna gettare con forza il peso del Mezzogiorno nello scontro politico attuale perchè il nuovo governo abbia una politica che riconosca la drammaticità dei problemi meridionali, occorre riprendere — ha detto ad esempio La Torre — la costituzione di quello schieramento unitario; occorre perciò battersi perchè, al più ampio schieramento di forze sociali corrisponda una dislocazione nuova degli schieramenti politici respingendo con forza ogni ipotesi di «omogeneizzazione» tra governo centrale (anche di centro-sinistra) e governi regionali e locali.

In sostanza — ha ribadito Triva — vi sono oggi nel Mezzogiorno le condizioni perchè dallo *sfascio* politico e sociale si esca con la costituzione di un rapporto nuovo tra forze sociali e forze politiche.

Nelle conclusioni, De Sabato — che ha parlato dopo una breve replica del senatore Manlio Rossi Doria — ha ripreso e precisato i vari punti di azione immediata e di prospettiva della Lega nel Sud riproposte poi in una mozione finale approvata dall'assemblea.

Di questa mozione i punti essenziali riguardano l'impegno della Lega affinchè: 1) le Regioni continuino la più estesa diffusione delle funzioni amministrative in modo da dare a Comuni e consorzi di Comuni i mezzi e gli strumenti per una politica a difesa delle esigenze delle masse popolari; 2) si realizzi un collegamento tra Regione, enti locali e sindacati, organizzazioni di lavoratori autonomi, per la definizione e lo sviluppo delle vertenze territoriali; 3) si stabiliscano un confronto ed incontro tra tutte le forze politiche democratiche per piattaforme programmatiche precise e di urgente interesse popolare da realizzare e da garantire con un comportamento che assicuri il corretto funzionamento delle istituzioni e delle assemblee elettive ed escludano la loro messa in crisi per deteriori motivi di potere; e assicuri alla testa delle lotte la direzione e l'impegno di tutti i partiti democratici.

Lina Tamburrino

Ieri presso una caserma dell'esercito

Trapani: provocazione dei CC contro la FGCI

TRAPANI, 24 giugno

Grave provocazione dei carabinieri del nucleo investigativo di Trapani nei confronti dei giovani della FGCI che oggi distribuivano, in occasione del giuramento delle reclute del secondo contingente '73, avvenuto stamattina, un volantino ciclostilato dal titolo «Democrazia nelle Forze armate» e contenente le proposte di legge del gruppo comunista sulla riforma del servizio militare di leva.

Mentre un gruppo di giovani compagni della FGCI si accingeva, nei pressi della caserma «Giannettino» dove erano intanto convenuti dopo il giuramento le reclute e i loro familiari, alla distribuzione dei volantini, alcuni carabinieri in borghese bloccavano la macchina e i giovani, sequestrando tutti i volantini e in più migliaia di opuscoli con il testo delle proposte di legge comuniste.

A nulla sono valse le proteste dei giovani della FGCI per conoscere, quanto meno, il motivo del sequestro: si è saputo solo che i carabinieri avevano operato «nel corso di un servizio preventivo». Dopo l'intervento dei parlamentari comunisti, che presenteranno alla Camera una interpellanza, ai giovani sono stati riconsegnati tutti i volantini che sono stati distribuiti ai soldati e ai loro familiari.

Nel corso dell'assemblea dell'associazione

Grave atteggiamento scissionista dei dirigenti della stampa romana

Nessun impegno per la battaglia per la riforma dell'informazione - Invettive contro le Confederazioni I giornalisti democratici abbandonano la sala - Un comunicato della corrente di «Rinnovamento sindacale»

ROMA, 24 giugno

Si è svolta questa mattina a Roma l'assemblea dell'Associazione stampa romana, che avrebbe dovuto rappresentare un momento di confronto e di dibattito sull'attuale pesante crisi che colpisce la libertà di stampa.

La necessità di affrontare un tema di così scottante attualità era ancor più motivata dal comportamento assunto dall'Associazione romana, che in occasione della grande giornata di lotta unitaria del 5 giugno scorso si è dissociata dall'azione della Federazione nazionale della stampa.

Una posizione smascherata dalla stessa possente adesione allo sciopero, in Italia come a Roma, di giornalisti, tipografi, edicolanti che con le loro unitarie azioni hanno sottolineato il carattere settario e di pretta marca conservatrice dell'associazione romana. Questa appare infatti sempre più isolata dal movimento per la riforma dell'informazione e la libertà di stampa che si è andato sviluppando in questi anni nelle redazioni dei giornali romani. Nel corso dell'assemblea, malgrado i tentativi costruttivi portati avanti da numerosi giornalisti, non è stato possibile sviluppare un positivo e dialettico confronto di posizioni sui problemi della libertà di informazione, anche per il provocatorio atteggiamento di parte dell'assemblea. Si è giunti persino ad inveire contro le forze democratiche e in particolare contro le Confederazioni dei lavoratori.

Al termine dell'assemblea la corrente «Rinnovamento sindacale», che raggruppa parte dei giornalisti romani, ha diffuso il seguente comunicato: «I giornalisti che si richiamano alle liste di "Rinnovamento sindacale", i rappresentanti professionisti della giunta esecutiva della FNSI e dell'AGIRT con i comitati di redazione del "Messaggero", del "Globo", dell'"Avanti!", del "Paese sera", dell'"Unità" e dell'ADN-Kronos", con i rappresentanti dell'Agenzia Italia, dell'Agenzia ANSA, del Telegiornale, del Giornale Radio, del "Momento Sera" e delle redazioni romane di numerosi quotidiani e periodici, sono stati costretti oggi ad abbandonare l'odierna assemblea dell'Associazione romana della stampa.

«Infatti non esistevano più — dato il clima di rissa e di intimidazione — le condizioni per il proseguimento del libero dibattito avviato con la presentazione di un ordine del giorno unitario. Tale ordine del giorno era stato sostenuto con vari interventi diretti a determinare — attraverso il confronto — una corretta linea sindacale in difesa della libertà di stampa sulla base della piattaforma indicata dalla FNSI, nonchè di attivo sostegno alla lotta in cui è impegnata la redazione del "Messaggero".

«I giornalisti che sono stati costretti ad abbandonare l'assemblea si sono immediatamente riuniti per esaminare la situazione e per adottare tutte le misure necessarie per salvaguardare l'unità sindacale della FNSI e i rapporti con le organizzazioni dei poligrafici, degli edicolanti e degli altri lavoratori dell'informazione che sono stati oggetto di sprezzanti e provocatori attacchi.

«Questo — continua il comunicato — è il documento unitario che era stato presentato in solidarietà con i giornalisti del "Messaggero": i giornalisti romani, riuniti in assemblea, confermano la solidarietà più attiva al corpo redazionale del "Messaggero", impegnato in una dura battaglia democratica e antifascista per la tutela dell'autonomia dell'informazione e della dignità professionale.

«L'esecutivo della corrente di "Rinnovamento sindacale" — conclude il comunicato — ha convocato un'assemblea di tutti i giornalisti romani per mercoledì 27, alle 22, nella sede dell'Associazione stampa romana».

Patto di amicizia e solidarietà con le otto province della regione

Delegazione di Quang Tri in Emilia Romagna

Iniziative a favore della città sudvietnamita distrutta e martoriata dalla guerra - Fitta rete di incontri fino al 5 luglio

BOLOGNA, 24 giugno

Da domani, lunedì, sarà in visita in Emilia-Romagna una delegazione della città sudvietnamita di Quang Tri, con la quale già esiste un patto di gemellaggio della provincia di Bologna, che verrà a sanzionare un patto di amicizia e solidarietà con le otto province emiliano-romagnole.

La delegazione è così composta: Nguyen Kanh, vice presidente della provincia di Quang Tri, capo delegazione; Mai The Chaiu, dirigente del ministero degli Esteri del GPR della Repubblica del Sud Vietnam, vice capo delegazione; Pham Hong Lan, rappresentante delle forze armate di liberazione nazionale: la signorina Pham Thi Bich Dao, dirigente del comitato provinciale dell'Unione dei giovani per la liberazione del Sud Vietnam; Tran Hao Thuong, esperto della delegazione; Nguyen Trong Chau, esperto della delegazione; dott. Le Van Loc, diplomatico, consigliere del GRP a Parigi.

Com'è noto le otto province dell'Emilia-Romagna aderiscono al comitato coordinatore regionale per la solidarietà, la pace e la libertà del Vietnam, che durante il lungo e tragico conflitto vietnamita ha coordinato una raccolta di aiuti, che si concretizzò nell'invio al popolo vietnamita di notevoli quantitativi di plasma sanguigno, medicinali, apparecchiature sanitarie, indumenti e altro. La azione di solidarietà continua ora per concorrere alla ricostruzione del Vietnam distrutto, e il comitato ha scelto di far convergere le iniziative e gli sforzi verso la città di Quang Tri, che è stata una delle più distrutte e martoriate dalla guerra.

Negli incontri che il comitato regionale di solidarietà e i rappresentanti della provincia di Bologna hanno avuto a Parigi con la delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, sono state precisate le necessità più immediate della provincia sudvietnamita con cui verranno stipulati i patti di amicizia, necessità che consistono in: case prefabbricate, un ospedale policlinico, un magazzino per vendite al minuto, 50 camion a tre assi, 200 motocoltivatori per l'agricoltura, 100 bulldozer, 5 tonnellate di filo di nailon per reti da pesca, tessuto impermeabile.

Si è tenuta ieri nella sede della Regione, sotto la presidenza dell'on. Silvano Armaroli, presidente del Consiglio regionale, una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dei comuni e delle province che fanno parte del comitato coordinatore, per mettere a punto il programma della visita della delegazione vietnamita. Il segretario del comitato, il consigliere regionale Antonio Panieri ha illustrato le proposte per la fitta agenda di incontri con i rappresentanti di Quang Tri, che si concluderanno il 5 luglio nella sede della Regione.

In base a tale programma, i delegati vietnamiti saranno presenti nei vari centri dell'Emilia-Romagna nelle seguenti giornate: martedì 26 giugno e mercoledì mattina, Bologna; mercoledì pomeriggio, Ferrara; giovedì, Ravenna; venerdì mattina, Forlì; venerdì pomeriggio, Rimini; sabato mattina, Imola; sabato pomeriggio, Cesena; sabato sera, Bologna; domenica e lunedì mattina Reggio Emilia; lunedì pomeriggio, Piacenza; martedì, Parma; mercoledì, Modena; giovedì 5 luglio, Bologna.

Sottoscrizione per «l'Unità» sulla Latvia

Sottoscrizione per il nostro giornale anche sulla motonave sovietica «*Latvia*». Sessantunmila lire a favore de *l'Unità* e la stampa comunista sono stati raccolte dai compagni che hanno partecipato nei giorni scorsi alla crociera Venezia-Odessa-Venezia.

Solidarietà con i lavoratori di Cantagallo

Manifestazione popolare a Casalecchio di Reno

Oggi si fermeranno gli operai delle fabbriche della zona

BOLOGNA, 24 giugno

Impegnata partecipazione popolare alla manifestazione, promossa da PCI e PSI e dalla Giunta comunale, svoltasi stamane nel centro di Casalecchio di Reno in solidarietà ai lavoratori del Mottagrill di Cantagallo fatti oggetto di una brutale aggressione fascista guidata dal deputato del MSI Pietro Cerullo.

Davanti al teatro comunale della cittadina si sono raccolti oltre duemila cittadini e lavoratori per il comizio durante il quale hanno parlato il sen. Delio Bonazzi e il dott. Enrico Azzoni, vice presidente dell'ANPI. Ha inoltre preso la parola un rappresentante della CISL, il quale nel riconfermare la validità della protesta antifascista dei lavoratori del Mottagrill ha espresso una ferma critica contro la istanza della DC il cui segretario avv. Colliva ha anzi fatto al «Carlino» dichiarazioni di condanna per la «inciviltà» del personale del ristorante.

Lungo la scalinata che porta all'ingresso del teatro sono state allineate decine di bacheche tappezzate di telegrammi, lettere, ordini del giorno che le maestranze del Mottagrill hanno ricevuto e continuano a ricevere in segno di stima e di solidarietà dai consigli di fabbrica, associazioni democratiche, lavoratori e cittadini di ogni parte della penisola.

Nel pomeriggio di domani i lavoratori del grill di Cantagallo riceveranno un'altra tangibile prova di solidarietà: le fabbriche della zona si fermeranno e le maestranze daranno vita a una manifestazione per ribadire ancora una volta la loro netta avversione al fascismo vecchio e nuovo.

Ieri mattina a Napoli

Due turisti aggrediti e picchiati per rapina

Sono stati derubati, in tutto, di quindicimila lire, ma hanno dovuto essere ricoverati in gravi condizioni

NAPOLI, 24 giugno

Aggrediti e tramortiti da rapinatori due turisti venuti in gita a Napoli da Ripa Candida in provincia di Potenza.

L'indegno episodio è avvenuto oggi verso le 5 del mattino nella solitaria via Terracina che da Fuorigrotta porta alla conca di Agnano. I due malcapitati: Giuseppe Cammarota di 43 anni e Giuseppe Musto di 61, erano giunti con altri gitanti a bordo di un pullman partito da Ripa Candida. Avevano trascorso la notte con gli altri sul mezzo parcheggiato nei pressi della piscina Scandone che è a poca distanza dalla via Terracina.

Poco dopo le cinque i due, che avevano sete, erano usciti per cercare una fontanella. Improvvisamente venivano aggrediti da due giovani sui 25-30 anni che hanno cercato di derubarli. I due hanno tentato di opporre resistenza ma sono stati letteralmente tramortiti a pugni e calci. Alla fine i due rapinatori impossessatisi dei portafogli, si sono allontanati di corsa.

Avvertiti da alcuni passanti sono giunti gli agenti della Volante che hanno soccorso i feriti trasportandoli all'ospedale Loreto. Il più grave dei due è il Musto ricoverato in stato di choc con ferite al capo e varie fratture per il corpo. Anche le condizioni del Cammarota sono gravi. Il bottino della rapina è stato di appena 15 mila lire. Sono in corso indagini per identificare i due malviventi.

E' morto in seguito ad incidente stradale il compagno

GUALTIERO MIOLI

di ANNI 61

Lo ricordano con mestizia, partecipando al dolore dei familiari, gli amici Barbieri, Castellari, Conti, che per onorarne la memoria sottoscrivono ventimila lire per «l'Unità». I funerali si terranno oggi, lunedì, con partenza dall'Istituto di medicina legale di via Irnerio.

Bologna, 25 giugno 1973.